

Racket del pizzo, due arresti a Catania

I carabinieri del comando provinciale di Catania hanno fermato due presunti affiliati al clan Santapaola, accusati di estorsioni ai danni di numerosi commercianti ed imprenditori del centro di Catania e della zona industriale della città, ai quali avrebbero chiesto un pizzo di centinaia di milioni di lire in cambio di protezione. I provvedimenti di fermo, sono stati convalidati dal Gip Antonino Ferrara che ha emesso nei confronti dei due indagati ordine di custodia cautelare in carcere per estorsione. Agli arresti si è arrivato soltanto dopo la denuncia di un commerciante. Alcuni commercianti hanno preferito pagare, altri, per risolvere il problema, si sono rivolti a parenti o amici di ambienti malavitosi e, per questa ragione, i militari hanno denunciato per favoreggiamento 2 pregiudicati che, contattati durante i colloqui, dal carcere avrebbero fatto da mediatori tra le vittime e i presunti estorsori e 5 commercianti che si erano affidati a parenti e amici per la soluzione dei loro problemi. I fermati sono Ignazio D'Amico di 33 anni e Rudi Castro di 28. Le indagini sono state coordinate dai sostituti procuratori della Dda Amedeo Bertone e Nicolò Marino.

L'emissione dei provvedimenti restrittivi si è resa necessaria nel timore che Castro si accingesse a compiere atti intimidatori nei confronti del titolare di una ditta che non aveva voluto cedere ad una richiesta di denaro. I militari hanno filmato ed intercettato le telefonate che i due facevano da un telefono pubblico. In telefonate intercettate dai militari i banditi avevano minacciato il commerciante «a preparare 100 milioni, perchè in caso contrario ti facciamo bruciare tutto» e a «trovarsi un amico buono» perchè «questa sera cominciamo a fare danno».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS